

WWW.CENTONOVE

DIFESE D'UFFICIO

La... Battaglia di Saponara

«Ingiusto mandare a casa il vicesindaco. Ecco perché»

di Sebastiano Battaglia

VILLAFRANCA TIRRENA

Per diritto di cronaca, affinché l'opinione pubblica abbia un'informazione quanto più esauriente possibile, suscettibile di formarsi un'autonoma capacità di critica, desidero dare anch'io, da cittadino, il mio modesto contributo in merito alla vicenda sull'estromissione dalla carica di vicesindaco della dr.ssa Giovanna Battaglia nel Comune di Saponara.

A tal riguardo, si ricorderà come con determina sindacale, da poche settimane orsono, sia stato rimosso dalle funzioni vicarie il Vicesindaco, in quanto non residente nel Comune. Sulla questione, mi sembra opportuno fare osservare quanto segue:

1) per valutare la conformità del provvedimento di revoca del Vicesindaco ai principi (generali) inderogabili dell'ordinamento che costituiscono il limite all'autonomia normativa e statutaria degli enti locali, occorre stabilire la natura giuridica dell'atto di revoca stesso.

2) Pur rientrando l'atto di nomina e/o revoca del Vicesindaco nella sfera di un'ampia discrezionalità del Sindaco, in quanto che lo stesso sottintende al rapporto fiduciario che giustamente deve intercorrere tra il Sindaco e gli altri assessori, bisogna ammettere che l'astratta legittimità del potere del Sindaco di revocare una delega non può prescindere necessariamente dall'esercizio che tale potere debba essere sottoposto alle regole sul "giusto procedimento" e al successivo (ed eventuale) controllo giurisdizionale di legittimità del giudice amministrativo.

3) La revoca deve richiedere concretezza e specificità di addebiti in ordine al compimento di atti contrari a leggi o regolamenti, idonei a pregiudicare il pubblico interesse, o nella scorretta e non utile gestione dell'ufficio, secondo criteri di merito e di opportunità (T.A.R. Toscana, Firenze, Sez. I, 12 luglio 1991, n° 3999, in Foro amm., 1992, n° 597).



magine e le potenzialità del gruppo, procacciando diversi posti di lavoro a giovani disoccupati, tra cui alcuni residenti nel Comune di Saponara, ove la stessa era stata designata vicesindaco.

Si badi che siffatto profilo non è da poco in un periodo storico, politico ed amministrativo, in cui il legislatore, attraverso il Dlgs. 3 febbraio 1993, n° 29, ha impresso una svolta nuova alla gestione della cosa pubblica, richiedendo un'impronta manageriale allo staff degli amministratori e dei tecnici impegnati nella conduzione dell'indirizzo politico-amministrativo di un ente pubblico, dovendo impersonare funzioni e responsabilità, per accrescere l'efficienza delle amministrazioni in relazione a quella dei corrispondenti uffici e servizi dei Paesi della Comunità Europea, razionalizzando il costo del lavoro pubblico, contenendo la spesa complessiva, realizzando la migliore utilizzazione delle risorse umane. In altre parole, il legislatore intendeva indicare una cultura privatistica di tipo manageriale nella nuova classe dirigente che fosse in grado di concepire una funzionalità della macchina amministrativa rispetto ai compiti ed ai programmi di attività, intesa al perseguimento degli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità.

DIFESE D'UFFICIO

La... Battaglia di Saponara

«Ingiusto mandare a casa il vicesindaco. Ecco perché»

di Sebastiano Battaglia

A mio modesto parere, appare evidente come il provvedimento di revoca su richiamata sembri appalesarsi affetto dal vizio di insufficiente motivazione per illogicità manifesta ed ingiustizia, in quanto la residenza ove è attualmente domiciliato l'ex Vicesindaco è il medesimo di quello vigente all'atto della sua designazione, peraltro già nota al Sindaco prima dell'investitura, avvenuta due anni prima, subito dopo le elezioni. Ne consegue, quindi, che la lontananza dalla vicina area metropolitana entro cui è compreso il territorio del Comune in questione non è, né è mai stata in precedenza di pregiudizio (ostacolo od impedimento) per il Vicesindaco, affinché questo raggiungesse gli obiettivi politici prefissati ed il disbrigo della normale gestione amministrativa, che quest'ultimo ha sempre assicurato puntualmente e con zelo. Quanto appena detto è oltremodo suffragato dalla simpatia, le attestazioni di stima ed affetto della cittadinanza per gli innumerevoli interventi e gli atti comprovati dalla sua firma. Mentre questi ultimi sono sempre stati caratterizzati dai limiti assegnati dalle prerogative di legge nonché dagli accordi intrapresi. Per cui, La motivazione appare senza alcun dubbio "furbetta" ed affetta da insanabile contraddizione.

Neanche le motivazioni politiche, i meri contrasti, avrebbero potuto costringere il Sindaco a ritirare la delega vicariale; poichè gli stessi non legittimerebbero, a mio avviso, il ricorso alla revoca evocata. Mentre altri dovrebbero essere i requisiti posti a fondamento formale dell'abrogazione dell'incarico: le violazioni e le omissioni. Contrariamente, nel difetto di motivazione, l'insussistenza dei presupposti, l'incongruità di motivazione, la contraddittorietà e perplessità dell'azione amministrativa potrebbero disvelarsi - a mio parere - un involontario, deprecabile eccesso di potere per carenza istruttoria.

Per chi non abbia avuto modo di conoscere direttamente Giovanna Battaglia, necessita sottolineare che il suo profilo professionale è quello di una persona che nel privato ha mostrato di saperci fare (il cosiddetto self made man), recando lustro alla nostra comunità ed allo scranno del civico consesso. Ciò in quanto, trovandosi a capo di una grossa struttura imprenditoriale, la stessa, com'è notorio, è stata in grado nel tempo ad accrescerne l'im-



In altre parole, il legislatore invocava il richiamo a figure di esperti che collaborassero il sindaco nelle attività positive e di impulso nell'attuazione degli indirizzi generali del consiglio. Di fatto ritengo si sia trattato di una decisione intempestiva, non dettata, peraltro, neanche da motivi di urgenza, da evitare di dare "motivata comunicazione" della revoca al Consiglio comunale, in base a quanto prescritto dal D.Lg.vo n° 267/2000, art. 46, comma 4°. Una urgenza che non era motivata, per quel che mi risulta, dal venir meno improvviso del rapporto di fiducia, semmai per questioni insanabili, da esigere l'immediata interruzione della funzione vicariale.

In verità, il segnale che ne ricevo da cittadino in tutta questa vicenda, è che mi resta l'amaro in bocca di vedere stroncata, sul nascere, una carriera politica in prospettiva di una persona seria e professionale, munita di buone intenzioni, che, a mio parere, incarnava pienamente tutti gli attributi richiesti per ricoprire una pubblica funzione. La quale, d'ora in avanti proverà disaffezione, se non disgusto, per la politica. Per la stessa per la quale aveva ricevuto l'indottrinamento nel corso degli studi universitari.

E non vorrei nel contempo che, in assenza di una deliberata quanto auspicata trasparenza delle regole democratiche, passasse l'assunto di un autorevole, antico filosofo, secondo cui: "chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori è definito un uomo senza carattere, servo; se i governanti resistono alle richieste dei sempre più esigenti sudditi, son dichiarati tiranni. In questo clima di libertà, nel nome della medesima, non vi è più riguardo né rispetto per nessuno. In mezzo a tale licenza nasce e si sviluppa una mala pianta: la tirannia". "La Repubblica" di Platone (Libro VIII).-

**Funzionario di ragioneria dello Stato*